

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

8

**JEFTE**

**MELODRAMMA SERIO**

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

L' AUTUNNO DEL 1828

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCXXVIII



## PERSONAGGI

JEFTE, giudice, e condottiere supremo degli Israeliti

Signor BERARDO WINTER.

SULAMIDE, sua figlia, promessa sposa di

Signora CLELIA PASTORI.

GIONATA, altro duce degli Israeliti

Signora CAROLINA UNGHER.

GRAN SACERDOTE degli Israeliti

Signor LUIGI BIONDINI.

GEDEORRE, Re degli Ammoniti

Signor LUIGI ASTI.

ADRA, amica di Sulamide

Signora ONORINA AMANDANTE.

CORO DI POPOLO, GUERRIERI, E SACERDOTI ISRAELITI.  
DONZELLE SEGUACI DI SULAMIDE.

Soldati Israeliti ed Ammoniti.

Banda militare.

La scena è in Masfa e ne' suoi contorni.

*(I versi virgolati si omettono)*

---

MUSICA DEL MAESTRO SIG. PIETRO GENERALI

---

Le Scene sono nuove  
eseguite dal signor ALESSANDRO SANQUIRICO



## BALLERINI

### *Compositore de' Balli*

Signor GALZERANI GIOVANNI

### *Primi Ballerini serii*

Signori Guerra Antonio - Carey Isidoro  
Signore Héberlé Teresa - Vaque-Moulin Elisa - Conti Maria

### *Primi Ballerini per le parti*

Signori Ramacini Antonio - Conjugi Bocci - Trigambi Pietro  
Goldoni Giovanni

### *Primo Ballerino per le parti giocose*

Signor Aleva Antonio

### *Altri Primi Ballerini*

Signor Matthieu Enrico - Signora Nouvellau Luigia

### *Primi Ballerini di mezzo carattere*

Sigg. Coppini Ant. - Baranzoni Gio. - Coppini Gioac. - Masini Luigi  
Boresi Fioravante - Sevren Teodoro - Cipriani Pietro

### *Altri Ballerini per le parti*

Sigg. Bianciardi Carlo - Silej Ant. - Trabattoni Giac. - Sevesi Gaet.

### *Altri Ballerini*

Signori Caprotti Ant. - Villa Franc. - Caldi Fedele - Fontana Gius.  
Sigg. Gabba Anna - Terzani Catt. - Braschi Eug. - Ardemagni Luigia

## IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

### *Maestri di Perfezionamento*

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

*Maestro di Ballo* - sig. VILLENEUVE CARLO

*Maestro di mimica ed aggiunto* - signora MONTICINI TERESA

### *Allievi EMERITI dell' Imperiale Regia Accademia*

Signori Casati Giovanni - Appiani Antonio - Casati Tommaso  
Signore Besozzi Ang., Bencini Giud., Portaluppi Giul., Vaghi Ang.,  
Polastri Enrichetta, Pizzi Amalia, Tanzi Maddalena, Romani Gius.

### *Altri Allievi dell' Imperiale Regia Accademia*

Signore Nollì Giuseppa, Vignola Margherita, Ardemagni Teresa,  
Cazzaniga Rachelè, Carcano Gaetana, Braghieri Rosalba,  
Turpini Virg., Viganoni Teresa, Trabattoni Anna, Bonalumi Carolina,  
Braschi Amal., Opizzi Rosa, Filippini Carolina, Mazza Giuseppa,  
Molina Rosa, Cafulio Giuseppa, Frassi Carolina,  
Oggioni Felicita, Pozzi Angiola, Sassi Luigia,  
Crippa Carolina, Monti Elisabetta.

Signori Grillo Gio. Batt., Della Croce Carlo, Vago Carlo, Quattri Aurel.

### *Ballerini di concerto*

N.º dodici Coppie

### *Maestro al Cembalo*

Sig. LAVIGNA VINCENZO.

*Primo Violino, Capo d' Orchestra*

Sig. ROLLA ALESSANDRO.

*Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla*

Sig. CAVINATI GIOVANNI.

*Primo Violino de' Secondi*

Sig. BERTUZZI PIETRO.

*Primo Violino per i Balli*

Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

*Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero*

Sig. DE BAYLLOU FRANCESCO.

*Primo Violoncello al Cembalo*

Sig. MERIGHI VINCENZO.

*Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi*

Sig. TREVANI GIUSEPPE.

*Primo Contrabbasso al Cembalo*

Sig. ANDREOLI GIUSEPPE.

*Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Andreoli*

Sig. HURT FRANCESCO.

*Prima Viola*

Sig. MAJNO CARLO.

*Primi Clarinetti a perfetta vicenda*

Sig. TASSISTRO PIETRO — Sig. CORRADO FELICE.

*Primi Oboe a perfetta vicenda*

Sig. IVON CARLO — Sig. BECCALI GIUSEPPE.

*Primo Fagotto*

*Primo Flauto*

Sig. LAVARIA GAUDENZIO — Sig. RABONI GIUSEPPE.

*Primo Corno da Caccia*

*Prima Tromba*

Sig. BELLOLI AGOSTINO — Sig. THOMAS GIUSEPPE.

*Professore d' Arpa*

Sig. REICHLIN GIUSEPPE





*Tutti*

Venga, cinto di ritorte,  
 Qui la morte - ad incontrar.  
 Che noi siamo i figli tuoi,  
 No, non puoi, Signor, scordar.

(finita la preghiera s'alzano, e vedesi avanzare)

*Sulamide e Gionata*

*a 2* Tace del nostro amore  
 Adesso il voto usato,  
 Se della patria il fato,  
 Gran Dio, ne guida a te.

*Sul.* Poi dell' amor le voci  
 Saprà seguire anch' io;  
 Potrà lo sposo mio  
 Spiegar gli affetti a me.

*Gion.* Concesso allor mi fia,  
 Dir ch' è il secondo oggetto,  
 Ch' infiamma questo petto,  
 Che ha dritto alla mia fè.

*Sul.* Quando sì bei momenti  
 Giunger per me vedrò?

*Gion.* Quando i soavi accenti  
 D' amore ascolterò?

*a 2*

Il premio alle mie pene  
 In te veder potrò.  
 Coronati un dolce imene  
 L'ardor che amor destò.

(qui si presenta il G. Sacerdote con Adra)

*G. Sac.* Cessino i voti e il canto;  
 Troppo sdegnato è il cielo;  
 Troppo l'ingombra un velo  
 Di tenebroso orror.

*Adra* Dopo un conflitto, i nostri  
 Fuggono vèr le mura,  
 Nè la città è sicura  
 Dal fiero vincitor.

*Tutti* Oh Dio! chi ne assicura  
 Dal fiero vincitor?

*Coro*

Vieni, sollevaci, vaga donzella, (a Sulamide)  
 Qual giglio candida, qual rosa bella.  
 Tu della patria, illustre figlio, (a Gionata)  
 Ne assisti, salvaci da un tal periglio.

*Sul.* E i nostri?

*G. Sac.* Sono dispersi, o estinti.

*Gion.* E i duci?

*Adra* Tutti battuti, e vinti.

*Tutti* Oh! rea sciagura! Giorno di morte!  
 Come la sorte cangiò tenor.

La voce flebile del pianto mio  
 Tu degna accogliere, pietoso Iddio!  
 Ah! non permettere che stuol di barbari  
 Riduca in polvere, profanator,  
 Altari e vittime, cittadi e popolo,  
 Ministri e tempio nel suo furor.

*G. Sac.* Contro l'empio nemico il nostro duce  
 Nulla poteo?

*Adra* Stanco egli riede, e vinto,  
 Sebbene illeso.

*Sul.* Oh Dio! di noi che fia,  
 Se il feroce Ammonita

Sui figli d'Israele  
 S'avvezza ad aggravar la man crudele!

*Adra* Forse infausto presagio  
 Di più funesto evento  
 Sarà questo per noi fatal momento.

*Gion.* Ah! perchè me compagno,  
Jefte non volle al campo?

*Tutti* Dunque perduti siam, non v'è più scampo.

*G. Sac.* Tacete; e quale è questa  
Viltade indegna, o imbelli?  
Obbliaste la selce in rio conversa,  
L'onda Eritrea per voi divisa, e quanti  
Per noi prodigj il nostro Dio già feo?  
È un delitto il timor, ch'or vi circonda,  
E chi nol vince, agli occhi miei s'asconda.

Chi nel periglio - sè stesso obblia,  
Di Masfa figlio - Ebreo non è.

Nel ciel fissate uniti insieme  
La vostra speme - la vostra fè.

*Coro* Chi degli eserciti - guida il destino,  
Dall'oste barbara - ci salverà.

*G. Sac.* Al sole manchino - piuttosto i rai,  
Che per noi veggansi - mancar giammai  
La sua giustizia - la sua pietà.

*Gli altri* Chi ne' pericoli - fu a voi vicino,  
Dall'oste barbara vi salverà.

(parte il G. Sacerdoté; Adra e il Coro il seguono)

## SCENA II

SULAMIDE e GIONATA.

*Gion.* Sì, che potremo in campo  
La sorte ritentar. Ma tu frattanto  
Più non mi guardi, o sposa! E perchè mai  
Quei seducenti rai

A me non volgi, col soave moto  
D'amor che sì mi piacque? . . .

*Sul.* Oppresso e tristo  
Geme Israele negli affanni suoi,  
E tu, caro, d'amor parlar mi vuoi?

*Gion.* Taci, non più. So come debba il core  
Al pubblico dolore  
Sagrificare ogni più dolce affetto;  
Ma troppo è questo petto  
Per te, mio bene, a palpitare usato.

*Sul.* Or non pens' io che della patria al fato. (partono)

## SCENA III

Recinto di steccati militari.

Soldati Israeliti in disordine;  
marcia interrotta in ritirata; Soldati con bandiere  
capovolte ec.; indi JEFTE.

*Coro*

La gloria  
Più non ci siede al fianco:  
Vittoria

Non siegue il duce stanco:  
Afflitto,  
L'usato ardir nol domina:

Sconfitto  
È d'Israel l'esercito;  
E giunti siam nel culmine  
Delle infelicità.

Jefte, che fai? . . . ti desta,  
Non ci avvilar con questa  
Fatal perplessità.

*Jef.* Perplessa? Amici, errate.  
Qual nera ingiuria è questa!  
Perdemmo, è ver, ma resta  
Il vostro, il mio valor.

I falli nostri, il cielo  
Punir bramò un istante,



Come col figlio amante  
Suol fare il genitor.

*Coro*

Sereno il tuo sembiante  
Vediam brillare ancor.

*Jef.* Fra l'armi intrepidi - si torni al campo.  
De' nostri fulgidi - acciari al lampo,  
Vedremo pallidi - quei rei tremar.  
E di vittoria - novelli allori  
Saranno premio - di quei sudori,  
Che amor di patria - farà versar.

*Coro*

Ci guida intrepido - ovunque vuoi;  
Il sangue spargere - ai cenni tuoi  
Sapremo impavidi - saprem trionfar.

*Jef.* Parta ciascun; me qui si lasci al duolo  
(i soldati partono)  
Ed alla speme. Io pur son Jefte!... E Jefte  
Non ritornava sempre  
Cinto d'allori?... Ah! come in un momento  
Cangiò il mio stato, il non previsto evento!..

#### SCENA IV

SULAMIDE, GIONATA e detto.

*Gion.* Signor!...

*Jef.* Gionata!... ah figlia!...

*Sul.* Mio genitor!...

*Jef.* Mirate.

Jefte è pur vinto alfin.

*Sul.* Salvo tu sei,  
Dunque salvo è Israel; salvi noi siamo.  
Tutto lice sperar dal Dio d'Abramo.

*Gion.* Ma!... come?...

*Jef.* Inutil fora  
Narrar le mie vicende. Or basta il dirti,  
Che assaliti noi fummo  
Quando men si credea. Cenno non valse,  
Forza, nè voce a ricompor dei nostri  
L'ordin sconvolto. Non fu pugna allora,  
Fu sterminio, terror. - Seco mi svolse  
La turba fuggitiva, infin che fronte  
Facendo al noto ponte,  
Agevolar potei,  
Men sanguinoso, il lor ritorno ai miei.

*Sul.* Che giorno reo!...

*Jef.* Si calmi  
Il vostro duol. Si cangerà in vittoria  
Questo colpo fatal... Vinti cadranno  
Del nostro Nume a' piedi  
I rei nemici, al suo  
Formidabile aspetto. (lucido baleno)

*Sul.* Padre!...

*Gion.* Fiammeggia il ciel!...

*Jef.* L'augurio accetto.  
Sì, t'intesi, o gran Dio! (altro baleno)  
A più felici imprese  
Tu mi richiami.

*Gion.* Al campo

Me tuo seguace avrai.

*Jef.* No, tu qui resta

Del popolo in difesa,  
In difesa di lei,  
Che tanto ha parte degli affetti miei.

Il valor, che in seno ascondi  
Serba pure ad altre imprese;  
Pensa a un padre, or che ti rese  
Di sua figlia il difensor.

*Sul.* Io dovrei l' amata voce  
Non curar d' un casto affetto;  
Ma tropp' alto è il mio rispetto  
Al voler del genitor.

*Gion.* Ah! perdona; offeso, oppresso  
Troppo è il cor dai cenni tuoi;  
Me seguace or più non vuoi  
Nelle vie che addita onor.

*Jef.* Tanto imponi, e ciò ti basti.

*Gion.* Non vedrò le avverse squadre?

*Sul.* Cedi, oh caro! al duce, al padre,  
Alla sposa, al nostro amor.

a 3

Mille affetti in tal momento  
Fan contrasto all' alma mia.

Giusto ciel, da te desia  
Pace e calma oppresso il cor.

*Jef.* Ebbén?

*Sul.* Resistì ancora?

*Gion.* M' arrendo a chi m' adora;  
Terrò il valore a fren.

*Jef.* Oh! vero prode... oh! figlia,  
Venite a questo sen. (s'abbracciano)

Già il fuoco e l' impeto del tuo desio  
Per quest' amplesso s' aggiunge al mio;  
Già più terribile sento l' ardire,  
Che il vigor crescemmi, crescendo l' ire,  
E irresistibile fulminerà.

*Gion.* Già il furor bellico, cui tutto avvampo,  
Per quest' amplesso ti segue in campo;  
Intanto armandosi col vivo telo  
De' voti fervidi, ch' han forza in cielo,  
Teco quest' anima combatterà.

*Sul.* Già un nuovo fremito di misto affetto,  
Per quest' amplesso, m' inonda il petto;

Già al cielo innalzomi con la preghiera  
D' un cor che palpita, d' un cor che spera,  
Che la vittoria t' implorerà.

a 3

Del Dio forte, che vince, che strugge  
Già in ciel rugge - la fiera vendetta;  
Già discende fra i nembi ed il tuon.

I nemici col guardo ei saetta;

Son dispersi, già polvere son. (partono)

## SCENA V

G. SACERDOTE, indi ADRA.

*G.Sac.* Nè qui pur veggo alcun - Che sarà mai  
Questo silenzio universal? E questa  
Solitudin funesta?...

*Adra* Signor!..

*G.Sac.* Dimmi, Adra, a noi

Qual ne ritorna il Duce?

Quai le schiere tornâr?

*Adra* Vinto, e disperse.

Ma pur d' un bel ardire

Sembran di nuovo accese. E tu, signore,

Come qui sei, mentre del sommo duce,

Sulamide, la figlia

Di te va in cerca, e di te chiede a tutti?

*G.Sac.* Che mai vorrà?

*Adra* Nol so. Parlar d' un voto

Del genitor l' udii.

*G.Sac.* Si vada a lei;

S' oda qual voto. Adra, ti lascio, e il piede

Porto del Nume alla terribil sede. (partono)



## SCENA VI

Recinto della sacra tenda.  
Una gran nube la ricopre.

Coro di Sacerdoti, poi G. SACERDOTE;  
indi SULAMIDE con Donzelle.

## Coro

Nunzj quel tetro nembo,  
Quell' ombre atre funeste,  
Son del furor celeste  
Col popol d' Israel.  
Dilegui Iddio pietoso  
Quel tenebroso vel.

G.Sac. Tacete omai!...

Sul. Signore!...

G.Sac. A che rivolgi

In queste sacre soglie,  
Principessa, il tuo piè?

Sul. Del padre un cenno,

A te m' invia.

G.Sac. Che brama?

Sul. Ei vuole in breve,

In quel sacro recesso, al sommo Iddio  
Voto segreto offrir.

G.Sac. Vana si rende

Per or l' inchiesta. A quella sacra tenda  
Non può, già il sai, fin che la cinge e ingombra  
La gran nube divina, alcun mortale  
Accesso aver. Se umani prieghi il Numè  
Accoglier voglia dileguando il nembo,  
E ridonando la primiera luce  
Ne avrà da me l' annunzio il nostro duce.

Sul. Ah! d' affrettar l' istante del paterno  
Sacro e segreto voto  
Il Nume supplichiam, stuolo devoto.

(tutti si prostrano)  
Il nembo dissipa che ne circonda;  
Più non si asconda a' rai del dì.  
(accennando la tenda)

## Coro

Dio degli eserciti, che intorno vigili,  
L' amato popolo salva così.  
Sul. Inespugnabili monti la cingono,  
Ma non difendono l' alma città.

## Coro

Dio degli eserciti, che intorno vigili,  
Del suo pericolo senti pietà.

## Sulamide e Coro

Pietà, soccorrici, tuoi figli siamo;  
Nume d' Abramo, fidiamo in te.

(finita la preghiera s'alzano, e la nube comincia a dileguarsi a poco a poco, lasciando intieramente vedere la tenda)

G.Sac. Oh portento! che miro? Il sacro nembo  
S' appressa a dileguarsi. Il fausto annunzio  
Tu reca al genitor (a Sulamide). Accorda Iddio  
Ai mortali l' ingresso:  
Può l' arcano suo voto offrire adesso.

(Sulamide parte con le Donzelle)



## SCENA VII

Il G. SACERDOTE, col Coro, va ad incontrare JEFTE, che al suo giungere gli fa un cenno, al quale tutti si ritirano. JEFTE rimasto solo, s'inginocchia, e dice

D'Israel Signore e Padre,  
Fermo accogli il voto mio;  
Delle ree nemiche squadre  
Vincitor se tornerò,  
Chi primier nel proprio tetto,  
Sia di sangue illustre, o oscuro,  
Si presenti a me, lo giuro,  
Di mia man lo svenerò.

» (finito il voto, s'ode un cupo rimbombo, e tutta  
» la scena viene ingombrata da fitta oscurità)

» Oh Dio! vacilla il suolo.

» Di noi che mai sarà?

» (vengono in iscena Sulamide con Adra e donzelle;  
» il G. Sacerdote col Coro accorrono allo strepito)

*Tutti*

» Oh Dio! vacilla il suolo.

» Di noi che mai sarà!

*Jef.* » Che orror! Proscribe forse

» Il Nume il voto mio?

*Jef., Sul.* » Segni son questi, oh Dio!

» Di sdegno, o di pietà?

» (a poco a poco la scena si rischiara,  
» e vi succede una chiarissima luce)

*Tutti*

» Ma a gradi a gradi tremula

» Torna la luce, e brilla;

» Intorno a noi scintilla

» Il chiaro suo splendor,

## SCENA VIII

GIONATA, con poco seguito, e detti.

*Gion.* Signor, degli Ammoniti,  
Pacifico in sembianza,  
Verso di noi s'avanza  
Per favellarti il Re.

*Jef.* Che chiede mai? che brama  
Quel duce menzognero?

*Gion.* Ascoso è un tal mistero  
A' suoi, a' nostri, a me.

(s'ode in lontananza la banda militare)

*Sul., Gion., Adra, Jefte e G. Sac.*

Degl'istrumenti bellici  
La barbara armonia,  
Sembra che ormai s'approssimi;  
Verso di noi s'avvia. (la banda tace)

Tace... con tal silenzio  
Par che il nemico additi,  
Che dell'augusto tempio  
Sul limitar egli è.

## SCENA IX

Preceduto da truppa in marcia, e banda militare,  
viene GEDEORRE.

*Coro*

Che cosa sperano? Mesti, dipinti  
D'orror, d'obbrobrio, confusi e vinti,  
Fuggano i barbari, fuggan da noi;  
I sensi suoi fe' chiaro il ciel.

*Ged.* Inerme il capo mio (a Jefte)

In faccia del tuo Dio,  
Io, vincitor, lo vedi,  
Consegno alla tua fè.

*Jef.* Qual delle genti al dritto  
Serba Israele omaggio  
Tu il sai: ti mostri saggio  
Fidandoti di me.

*Ged.* Vengo ad offrirti pace.

*Jef.* Il dono tuo non sprezzo.

*Ged.* Poco a parlar avvezzo,  
Qui ne descrissi i patti,  
(dandogli una pergamena)

Che sacri, il giuro, e intatti  
Sempre osservar saprò.

*Jef.* Esaminar fia d' uopo  
Se accoglierli dovrò.

(legge) = A Jefte Gedeorre.

- = I tuoi guerrier ritira
- = Dall' usurpato suolo.
- = Sull' Ammonita, e solo,
- = Libero a te rimanga
- = Quanto altrove occupasti. Amica pace
- = Leghi i popoli nostri; e la tua figlia,
- = Rendendo il nodo più gradito e forte,
- = Venga meco regina, e mia consorte.

Alma vil! l' offerta rea (a Gedeorre)

*Sul.* Ode il Nume, e ancor non tuona?  
E potria donzella Ebreo

*G. Sac.* La sua man lordar così?  
Delle genti il sacro dritto  
Se l' onor non si serbasse...

*Gion.* Al mio piè cader trafitto  
Io farei chi tanto ardì.

*Tutti*

Vorrei reprimere - nel petto mio  
Quello che m' agita - crudel desio  
Della vendetta - nel cor ristretta;  
Omai più limiti - non ha il furor.

*Jef.* Parti.

*Ged.* Tremate.

*Sul. e Gion.* Indegno!

*Ged.* Ardo per voi di sdegno.  
Se il mio furor si sprezza  
Masfa cader dovrà.

*Tutti, fuori Gedeorre*

Dal tuo fremente sdegno  
Iddio ci salverà.

*Tutti*

Ahi! qual caligine, qual nube mai  
La mente ottenebra, mi toglie il giorno;  
Par che vacillino confusi i rai;  
Gli oggetti involansi, che scorgo intorno;  
Da mille smanie, che già l' opprimono,  
Quest' alma misera chi salverà?

FINE DELL' ATTO PRIMO



# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Campagna nelle vicinanze di Masfa.

( È notte )

Al suono della banda militare si vedono sfilare de' soldati.  
Coro di Guerrieri e Popolo Israelita.

*Tutti*

Tacita notte e bruna  
I passi nostri asconda;  
I passi vostri  
Nè l'eco al suon risponda  
Di fioca tromba.

*Popolo*

Addio; per voi combatta  
Co' suoi prodigj il cielo.

*Guerrieri*

Addio; fervente zelo  
Ci scorti nel cimento.

*Tutti*

Ne  
Vi appresta il grande evento

Onore, o tomba.

(cessa la banda)

# ATTO SECONDO

23

*Guer.* Se vincitori ritorneremo . . .  
*Pop.* Il crin d'allori v'intesseremo.  
*Guer.* Se poi la morte ci attende squallida...  
*Pop.* La vostra sorte saprem dividere...  
*Tutti* E le nostr' anime spogliate e libere  
Da un miserabile terrestre affanno,  
S' incontreranno  
Alla presenza del Re dei Re.

( si dividono a poco a poco )

## SCENA II

SULAMIDE, GRAN SACERDOTE ed ADRA.

*Sul.* Il genitor, lo sposo  
Tu mi serba, o gran Dio! Signore!.. amica!..  
Che mai sarà di noi?

*G. Sac.* Tutto predice  
E vittoria e trionfo.

*Adra* Sì, del favor del cielo  
Son certi i segni.

*Sul.* Ma se certi tanto  
Son gli augurj celesti, ond'è che il core  
Nel mio petto affannato  
Più non sente l'usato  
Lieto presagio di felici eventi?

*Adra* Perchè i proprii tormenti  
Tu stessa appresti a te.

*G. Sac.* Perchè nel campo  
Stan due pegni a te cari. Al tempio il piede  
Con me rivolgi, e ferma in Dio tua fede. (partono)



## SCENA III

Vasta pianura. Monte, sotto il quale un fiume.  
Ponte sul davanti verso un lato.

(Notte con luna)

Scorgonsi al di là del ponte in distanza le guardie degli Ammoniti che lo custodiscono. Al di qua vedesi un drappello di Soldati israeliti, che esce guardingo sul davanti, dopo il quale viene GIONATA.

*Coro* (sommessamente)

Taciti, taciti,  
Stretti in drappello,  
I prodi giovani,  
Fior d'Israello,  
Già il guado varcano.  
Silenzio e ardir.  
Per poco freninsi  
Le destre e l'ire;  
Il segno attendano  
Preste a ferire;  
Già il guado varcano.  
Silenzio e ardir.

*Gion.* (esce fra i suoi, che si dispongono ordinatamente intorno a lui)  
Ecco l'ora; ecco il sito. È della prima  
A noi vicina schiera omai compiuto  
Il tragitto felice.  
Oh! quale a noi predice  
Fausta vittoria sì felice evento!  
Ma s'attenda il momento  
Che l'altre ancor sieno varcate e pronte.  
Allor tre volte ripetuto il suono  
Delle trombe di Jette,

E la fiamma sul monte  
Ci fiano avviso d' assalir. - Fra tanto  
Ne' perigliosi agguati  
Appiattatevi, o prodi. (i soldati ubbidiscono, ritirandosi da varie parti; alcuni soltanto rimangono a vista indietro, in atto di spiare ogni cosa con attenzione)

Oh notte! oh madre  
D' affannosi pensieri, a che mi togli  
La necessaria calma?  
E perchè non mi lasci  
Tutto all' arduo cimento intento il core?  
Le larve dell' amore  
Tu richiami a turbarmi;  
E un dolce oggetto e caro  
Mi fa l' alma tremar sotto l' acciaio.

Mentre all' ardita impresa  
Solo pensar vorrei,  
L' immagine di lei  
Tutto m' accende il cor.  
I dritti suoi difende  
Anche fra l' armi amor. (siede pensoso;  
poco dopo s'ode uno squillo di tromba assai lontano)  
Ma che ascolto? (sorgendo) Da lunge  
Al mio orecchio rimbomba  
Il fioco squillo della prima tromba.  
Gionata, riedi in te. - La patria parla,  
Altro or non sei che d' Israel campione.

(s'ode un secondo squillo di tromba più dappresso, dopo il quale escono tosto da tutte le parti i soldati di Gionata)

*Coro di soldati* (con ansietà)

Odi, odi, da lunge, e più presso  
Da due trombe fu il segno già dato.  
Noi siam pronti col brando impugnato,  
Nè ritegno più soffre il valor.

*Gion.* (snudando la spada)  
Sì, miei fidi, quei ferri snudate;

Dio v' invita, vi vendica Iddio;  
Lui pregando - di vincer giurate,  
A lui dando - la gloria e l'onor.

*Coro* Dio pregando - di vincer giuriamo,  
E a lui diamo - la gloria e l'onor.

*Gion.* Si pugni, si vinca,  
Si sfidi la morte;  
Segnal di vittoria  
La tomba del forte  
Fia cinta d'allor.

*Coro* La tomba del forte  
Fia cinta d'allor.

*Gion.* Del caro mio bene  
L'immagin diletta,  
Mi guida alla gloria,  
Mi sprona a vendetta,  
M'accresce il valor.

*Coro* Si corra a vendetta,  
Si spieghi il valor. (sul finire del Coro  
s'ode vicinissimo il terzo squillo della tromba, e quindi  
scorgesi sul monte la fiamma concertata da Jette. Allora  
Gionata alla testa de' suoi sforza il ponte, e quindi s'ode  
di dentro strepito d'armi e di battaglia)

## SCENA IV

Boschetto di palme come sopra.

GRAN SACERDOTE, SULAMIDE, indi GIONATA.

*G.Sac.* E ancor non s'assicura,  
Principessa, il tuo cor?

*Sul.* Nel ciel ripongo  
La sicura mia speme.  
Ma nessuno frattanto  
Dalla pugna tornò. Del genitore,

Dello sposo fedele  
Alcun nunziò finor...

*Gion.* Vinse Israele.

*Sul.* Oh sposo!

*G.Sac.* Oh fausto giorno!

*Gion.* Tutti dispersi intorno  
Van gl'inimici.

*Sul.* E il genitore?

*Gion.* È illeso.

Cinto dalla vittoria, a mezzo il giorno

In Masfa vincitor farà ritorno.

Ei vuol che pronto sia

Tutto per te nel tempio.

*G.Sac.* In brevi istanti

Io la gran pompa disporrò. Protegga

Il ciel l'ardor, ch'ambo v'accese. All'ara

Egli unite vorrà fra pochi istanti,

Col sacro nodo, le vostr'alme amanti. (partono)

## SCENA V

Piazza nella città di Masfa. Alla sinistra palazzo  
con gradinata, e abitazione di Jette.

SULAMIDE con ADRA, e Donzelle.

Banda militare, e truppe in marcia. GIONATA precede JETTE  
che viene su d'un carro trionfale, e dietro di esso GEDEORRE  
e Guerrieri Ammoniti in catene.

*Coro generale*

Viva il Nume, l'Autore del tutto,  
Che salvonne col braccio suo forte,  
Che difese di Masfa le porte  
Dalle ingiurie d'un oste crudel.



*Popolo*

Lieti canti eccheggino intorno  
 Al gran Duce in sì celebre giorno.  
 Al ministro de' sdegni divini  
 S' avvicini, si prostri Israel.

*Guerrieri*

Tutto è pace; no, più non rimbomba  
 Suon guerriero di stridula tromba.  
 Del Signore è pur grande il potere,  
 Che comanda alle sfere - ed al ciel!

*Tutti*

Viva il Nume, ec.

*Jef.* Sei vinto, Gedeor. Se ne' tuoi lacci  
 Jefte così cadea,  
 Chi sa qual l'attendea  
 Strazio crudele! Io così vil non sono:  
 Sciolgasi; e regno, e libertà ti dono.

*Ged.* Grato, Signor, m'avrai  
 Sempre a tanta virtù. Con quest' acciario  
 Co' fidi miei, seconderò, se vuoi,  
 In guerra ognor gli alti disegni tuoi.

(parte co'suoi)

*Coro*

Viva il Nume, l'Autore del tutto,  
 Che salvonne col braccio suo forte,  
 Che difese di Masfa le porte  
 Dalle ingiurie d'un' oste crudel.

(durante questo Coro, tutti si ritirano in  
 bell'ordine, e resta solo in iscena Jefte)

## SCENA VI

JEFTE, poi SULAMIDE.

*Jef.* Verso il paterno tetto  
 Ormai s'inoltri il piè. - Qual forza arcana  
 Trattiene i passi miei?... Del fatal voto  
 C'è l'oggetto ignoto  
 Si vada ad incontrar. Se agli occhi miei  
 Si presentasse?... Ah! di dolor morrei.  
 Pietà, gran Dio! pietà!... Sostienmi in questo  
 Orribile, funesto,  
 Sventurato momento, e fa che sia  
 Vana la tema mia. Ma il piè mal fermo  
 Più non mi regge... Le smarrite ciglia...  
 Tremanti... incerte...

*Sul.* (dal palazzo) Ah! genitore!...

*Jef.* Ah figlia!  
 (cade svenuto)

*Sul.* Che fu? Pietà... gran Dio!...  
 Rendimi il padre, o fa che mora anch'io.

*Jef.* Ah! qual funesta benda (rinvenendo)  
 Cade dagli occhi miei!  
 Tu sola, o figlia, sei  
 Cagion del mio dolor.

*Sul.* Signor, qual rea vicenda,  
 Tanto terror consiglia?  
 Così l'amata figlia  
 Stringi al paterno cor?

*Jef.* Il voto!...

*Sul.* Il voto?...

*Jef.* Oh Dio!...

Fato più acerbo e rio  
 Chi preveder potè?



*Sul.* Gelar mi sento anch' io,  
Nè posso dir perchè.  
Dimmi, mi svela - in che mancai?  
Volgi alla figlia - sereni i rai.  
*Jef.* Quel eupo aspetto - chi può soffrir?  
Vanne, ti ceta - (che mai giurai!)  
Vêr me le ciglia - non fissar mai;  
Con quell' aspetto - mi fai morir.

## SCENA VII

Coro di Sacerdoti, e detti.

Coro

*Jef.* Signor, l' ignota vittima  
Con te si attende al tempio,  
Qual vittima? qual scempio?  
E lo permette il ciel?  
*Sul.* Qual vittima? qual scempio  
Da te richiede il ciel?

Coro

Vieni, Signore, al tempio,  
Si sciolga il voto al ciel. (partono)  
*Sul.* Presente al sacrificio,  
Padre, ch' io sia vorrai?  
*Jef.* (Misera!...) Vi sarai.  
(M' investe un freddo gel!)  
*Sul.* Mi guarda almeno! :...  
*Jef.* Ah! lasciami  
Al fato mio crudel.  
*Sul.* Nel torbido sguardo  
Più il padre non trovo;  
Quell' aspro contegno

È barbaro e nuovo  
Al cor d' una figlia  
Che vive per te.  
*Jef.* Per alto decreto  
Dell' ira celeste,  
Di te le sembianze  
Mi sono funeste;  
Nè pace, nè calma  
Più esiste per me.  
a 2  
Son tanti gli affanni,  
Che provo nel seno  
Ch' esprimerli appieno  
Concesso non m' è. (partono)

## SCENA VIII

Boschetto di palme come sopra.

ADRA con Donzelle.

*Adra* Ah! chi di voi mi dice  
Dove vien quell' orrore  
Che abbatte il nostro duce e lo circonda?  
Chi sa, qual mai s' asconda  
Fatal segreto, e forse  
Troppo funesto a noi,  
Ne' tronchi detti suoi?  
Ah! voglia il ciel, che la tremenda e ria  
Nube, che or tutto ingombra,  
Non sia che un timor vano, un sogno, un' ombra.  
(partono)

## SCENA IX

Recinto della sacra tenda.

JEFTE, SULAMIDE, GIONATA, ADRA, Popolo, Soldati,  
e Donzelle.

*Jef.* Ah! questo è pur l'amaro passo! Udite,  
Sacri ministri, amici,  
Guerrieri, tutti udite. Oh! figlia amata,  
Più mia non sei.

*Sul.*

Che fia?

*Jef.*

Solenne voto

Io pronunziai dinanzi al sacro altare,  
In faccia al sommo Dio, che se felice  
Per noi fosse la pugna, il primo oggetto,  
Che di Jefte all'aspetto,  
Tornando in sua magion, comparso fosse,  
In olocausto a lui svenato avrei;  
E questo... oh figlia!... ahimè! questo tu sei!

*Sul.*

Oh stelle!...

*Gion.*

Ah! no...

*Jef.*

Ti calma,

Gionata mio, tutto a me stesso io dissi  
Quel che dir tu mi puoi.

*Gion.* Crudel!

*Sul.*

Gl'impeti tuoi

Frena, o sposo adorato. Il capo mio  
Sacro è all'eterno Iddio. Eccomi all'ara;  
Vibra, o padre, l'acciaro:  
L'ultimo scempio di tua man m'è caro.

*Gion.* Ah! no, non sarà mai...

*Sul.*

Perchè resisti,

Caro Gionata, al ciel? Perchè a tal segno  
Ti avviliisci, o Signor? Tremendo è il voto,

Ma compirlo convien. Vieni, ferisci;  
Non paventar. Oh! quanto  
Più lieta io morirei se vi scorgessi  
Men dall'affanno in tale istante oppressi.

Cari oggetti, amici, addio;  
L'alma in ciel un dì v'attende;  
Là nel fin di sue vicende  
Ogni core esulterà.

*Gion.*

Ah! crudel, che mai facesti? (a Jefte)  
Ah! di me che mai sarà?

*Jef.*

I rimorsi miei funesti  
Non accrescer, per pietà.

*Coro*

I rimorsi suoi funesti  
Non accrescer, per pietà.

*Sul.*

Se la patria a me diè vita,  
Il morir per essa è vanto.  
Qualche stilla almen di pianto,  
La mia tomba bagnerà.

*Tutti*

Lutto, orror, mestizia e pianto  
Masfa tutta ammanterà.

## SCENA ULTIMA

Il GRAN SACERDOTE e detti.

*Jef.*

Ma che miro!...

Oh! qual portento!

*Coro*

Giusto ciel! che mai sarà?

*G.Sac.* Jefte, contento è Iddio



## ATTO SECONDO

Della vostra virtù. Vuol per due lune  
Sospeso il voto.

In cor la figlia accenda

La dolce speme di maggior vicenda.

*Sul.* Ah! mio sposo... ah! padre amato,  
Qual per noi felice istante!  
Stretti al seno palpitante,  
Possedervi, io posso ancor.

*Coro*

Alme belle, ah sì! godete,  
Nè alcun fia che turbi audace  
Quella gioja, quella pace  
Di cui solo è Iddio l' autor.

*Sul.* Spira alfin, del Nume a' cenni,  
Aura dolce e lusinghiera.  
L'innocenza non dispera  
Del celeste suo favor.

FINE DEI MELODRAMMA